

An aerial photograph of Rome, Italy, showing a dense urban landscape with a mix of residential buildings, green spaces, and infrastructure. A prominent green line is drawn across the image, tracing a path through the city that highlights a specific area of interest, likely the 'abandoned territories' mentioned in the text. The line starts in the upper left, moves south, then east, and then south again, enclosing a large area that includes both built-up areas and some green spaces.

# UnLost TERRITORIES

**Ricostruire la periferia a Roma architettura e società nei territori abbandonati**

Progetti della cattedra di Progettazione Architettonica e Urbana Facoltà di Architettura "Sapienza" Università di Roma prof. arch. Antonino Saggio 2016-2019



# **UnLost Territories**

## **Ricostruire la periferia a Roma**

### **Architettura e società nei territori abbandonati**

Progetti della cattedra di Progettazione Architettonica e Urbana  
Facoltà di Architettura "Sapienza" Università di Roma  
prof. arch. Antonino Saggio  
2016-2019

A cura di:  
Antonino Saggio e Gaetano De Francesco

Comitato scientifico:  
Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano, Anna Maria Giovenale



[www.lulu.com/ITools](http://www.lulu.com/ITools)

*UnLost Territories Ricostruire la periferia a Roma architettura e società nei territori abbandonati.*  
*Progetti della cattedra di Progettazione Architettonica e Urbana Facoltà di Architettura "Sapienza"*  
*Università di Roma prof. arch. Antonino Saggio*

A cura di: Antonino Saggio e Gaetano De Francesco  
Prima edizione dicembre 2019  
ISBN: 978-0-244-84344-1  
Editore Lulu.com: Raleigh, USA

Alle attività progettuali e di ricerca hanno partecipato in qualità di assistenti alla didattica i dottori di ricerca Gaetano De Francesco, Gabriele Stancato, Valerio Perna, Matteo Baldissara e i dottorandi di ricerca Selenia Marinelli e Andrea Ariano.

Progetto UnLost Territories: <http://www.arc1.uniroma1.it/saggio/UNLost/>

Il lavoro si avvale dell'assegno n6/2008 per lo svolgimento di attività di ricerca di categoria B - Tipologia II, della durata di 1 anno dal titolo: *Auto-costruzione e 3d printing nella promozione, prototipazione e realizzazione di una rete di micro-architettura per contesti marginali, periferici ed emergenziali nella zona est lungo la via Prenestina a Roma nell'ambito del lavoro di cattedra UnLost Territories ovvero lungo le aree limitrofe al fiume Tevere nel lavoro di cattedra Tevere cavo*, per il settore scientifico disciplinare ICAR 14, presso il Dipartimento di Architettura e Progetto "Sapienza" Università di Roma, attribuito al professore Antonino Saggio e di cui è risultato vincitore l'architetto dottore di ricerca Gaetano De Francesco.



# Indice

Il progetto urbano UnLost Territories nella periferia orientale di Roma <i>di Antonino Saggio</i>	p. 6
UnLost Line: una infrastruttura multitasking per Roma <i>di Gaetano De Francesco</i>	p. 20
UnLost Line: caratteristiche e cronoprogramma <i>di Silvia Primavera</i>	p. 30
In principio l'occupAzione: la nascita di una fabbrica dove abitare l'arte <i>di Selenia Marinelli</i>	p. 34
Il mondo fuori le mura: una lettura del settore urbano di UnLost Territories <i>di Giulia Cervini</i>	p. 42
UnLost 2030: un viaggio in una città trasformata <i>di Gaetano De Francesco, Antonino Saggio</i>	p. 48

## UnLost Line

Pixel multitasking Antonio Bianchi, Sara Trifi	p. 56	Save IT - Print IT Benedetta Serchi, Francesca Sabellico, Mirko Sciarroni	p. 68
Ping Pollution Tree Alessandra Antonini, Alessandro Franzini	p. 58	Sinapsi Maria Chiara Libertucci, Irene Turchetti	p. 70
Nodeon Marco Falasca, Nicola Nobile, Rocco Nervi	p. 60	Smart Education Chiara Gai, Stella Fratini	p. 72
Spread the Wave Claudia Biancareddu, Enza Iadarola	p. 62	Linescape Marco Falasca, Nicola Nobile, Rocco Nervi	p. 74
Flowing Lines Leonardo Bordoni, Silvia Lo Basso	p. 64	Joining Patches Andrea Ariano	p. 76
Electro Colour Gram Annalisa Farano, Mara Fiore	p. 66		

Il gioco come pratica rigenerativa. Strategie ludiche per operazioni di riattivazione urbana  
di *Valerio Perna* p. 78

## **UnLost Territories**

CAMP_US Silvia Primavera	p. 92	Jazz on tree Marco Lattaro	p. 132
Tecnopolo Phoenix Chiara Gai	p. 96	Accordi d'umore Clarissa Anelli	p. 134
Sport Tech Savina Leggieri	p. 100	Photo-Art place Danilo Caiazzo	p. 136
Babel Tower Savina Leggieri, Giulliana Giorgi, Laura Polli	p. 104	Why not dog Matteo Germani	p. 138
Melting s.Pot Manuela Seu	p. 106	Lo scarto che prende forma Federica Feudi	p. 140
Tree ART/station Alessandro Spaccesi	p. 110	LESSbarre Federica Badini	p. 142
Lighthouse Claudia Biancareddu	p. 114	BioTech FooDiversity Maria Sole Beltrotti	p. 144
Hostel COM Tiziano Tamburri	p. 118	ID-LAB Fabio Annicchiarico	p. 146
Needles Federica Aridon	p. 122	Rigen/&(co) Gene Pietro Archibe	p. 148
CAM Seonghwan Lee	p. 124	Underome Alberto Bodo di Albaretto	p. 150
Pallet Design Giorgia Belmonte	p. 126	Hostelworld Alessandra Bernabei	p. 152
Il gusto del globo Agnese Bernabè	p. 128	SAVE-LIFE Carmine Boffa	p. 154
Odin Space Giuseppe Bini	p. 130	The blade of grass Beatrice Angeloni	p. 156

Mignon p. 157  
Priscilla Antinori Avila

Urban Reef p. 158  
Giulia Anselmi

Start to work for autism p. 159  
Ilaria Antiri

Techlab p. 160  
Francesco Calabretti

Rhythmic around p. 161  
Michela Bardelli

UnLost Territories Atlas: quarantotto aree centosei progetti p. 162  
*di Andrea Ariano*

**Riferimenti bibliografici e sitografia** p. 168

UnLost 2030





## UnLost 2030: un viaggio in una città trasformata

di Gaetano De Francesco, Antonino Saggio

Iniziamo a visitare UnLost Territories dal suo centro simbolico di emanazione, il MAAM. Qui troviamo la realizzazione **Tree.It** (p. 6) e **Reciprocal 3.0** (p. 48). Sono entrambi lavori che cercano di fare tesoro della grande esperienza compiuta nel MAAM nel campo dell'arte per lavorare anche a vere spazialità architettoniche. Le strutture si costruiscono e vivono in un gioco collettivo con i residenti. Tra le diverse installazioni per il MAAM vi è **Babel Tower** (p. 104), una torre, anch'essa autocostruita, che ai vari piani crea spazi che si possono personalizzare. Uscendo dal MAAM si incontra subito sul lato orientale il grande progetto di **Riquilibrato del blocco militare Cerimant a centro d'arte**, (p. 92) Il perimetro urbano, una volta chiuso e respingente, si trasforma in un paesaggio permeabile con un sistema di flussi che collegano la città all'interno, attraverso percorsi tanto per gli ambiti naturalistici che per lo sport, la salute, l'istruzione e l'arte. Questo progetto sfrutta parte dei binari esistenti nella struttura militare per la creazione della UnLost Line, l'infrastruttura che segna un doppio anello nel quartiere e che collega tra loro le varie fermate della metropolitana e della linea Roma-Tivoli e che trasforma completamente questo settore urbano. Sempre nei pressi dell'ex Cerimant sorge **Tecnopolo Phoenix: un parco tecnologico per la rinascita del polo medico su via Emilio Longoni**. (p. 96) Una serie di vuoti urbani e strutture sanitarie abbandonate vengono messe a sistema con un parco tecnologico, composto da verde attrezzato pubblico e nuovi edifici per la ricerca medica. Proseguendo, si trovano diversi progetti che fan-

no comprendere come la UnLost Line sia effettivamente una infrastruttura di nuova generazione: **Smart Education: infrastruttura adattiva e permeabile per l'istruzione e l'educazione interattiva** (p. 72) è un sistema di spazi comunitari che è percorso, parco, copertura e spazio ludico; **Ping Pollution Tree** (p. 58) crea punti di monitoraggio che captano dati e informazioni ambientali e - come gli alberi di cui evocano la forma - assorbono le polveri sottili. I nuovi alberi artificiali offrono servizi Wi-Fi e di ricarica elettrica USB; producono energia e forniscono un servizio sharing per Segway o monopattini, molto utili vista la prossimità del parco tecnologico. Sempre in questa zona nasce **Spread The Wave** (p. 62) che crea attraversamenti pedonali della Line che diventano elemento di informazione e comunicazione che allo stesso tempo possono aiutare le persone con disabilità e gli anziani. Non lontano dal parco tecnologico si trova **Sport Tech un Centro di ricerca per le tecnologie applicate allo sport** (p. 100) che individua nell'innovazione una valida ipotesi di programma in un quartiere che aveva una precedente vocazione industriale. Inoltrandosi nella parte nord della Line nascono progetti che affrontano diverse questioni sociali come **LESSbarre: istituto carcerario attenuato per madri con minori** (p. 142), una struttura senza sbarre, dinamica ed inclusiva, per l'integrazione e il confronto con la realtà o anche **Needles: social housing per ragazze madri** (p. 122) in cui un vuoto urbano viene trasformato in un rifugio per future e neo-ragazze madri con uno spazio pubblico permeabile, una casa e un centro formativo, oppure **CAM Complesso artisti metropolitani: museo, laboratorio, residenza** (p. 124) che si articola in una serie di scavi per contenere le alberature presenti nell'area e offrire spazi

di lavoro ed esposizione ai piani bassi e case-studio ai superiori. Nella parte settentrionale della Line a ridosso dell'Aniene sorge **Save IT- Print IT: riduci riusa ricicla** (p. 68), un progetto che aiuta la popolazione dei Colli Aniene a far fronte ai problemi legati al Depuratore di Roma est. Procedendo verso sud, si crea un nuovo accesso al grande complesso di case popolari Morandi. Si tratta di **Odin Teatret: un centro polifunzionale per la ricerca artistica teatrale** (p. 130) che si presenta con una copertura praticabile che è anche rampa per superare lo scarto di quota e con una condizione ipogea per gli spazi teatrali. Avvicinandosi al grande asse della via Prenestina si incontra **Nodeon** (p. 60), un ponte che riconnette le parti sud e nord del quartiere con un anello circolare ciclopedonale sospeso su tiranti che diventa anche un oggetto estetico nella città. Poco oltre sorge **Sinapsi: interattività e open source** (p. 70) che innesca uno scambio lento per sub-unità triangolari associate al verde e all'educazione e **Pixel multitasking: struttura polifunzionale al Prenestino-Centocelle** (p. 56) che ha una struttura organica che può essere adatta a molteplici scopi, tanto tecnologici quanto tradizionali, per esempio contenere libri, regali e scambi di solidarietà tra la cittadinanza. Più a sud, su viale Primavera, una strada di confine tra il quartiere storico Prenestino-Labicano e quello a urbanizzazione più recente del Prenestino-Centocelle, sorge **Electro Colour Gram: otto stazioni per una integrazione multiculturale** (p. 66) che rende visibili i suoni della città tramite il colore e con una serie di supporti informatici sviluppa connessioni sociali e multiculturali in otto stazioni della Line tra loro interconnesse in via informatica. Ancora più a sud si crea **Flowing Lines: il flusso urbano tra sistema biologico e**

**informatico** (p. 64) che integra l'acqua e le applicazioni smart per far fronte al problema dell'urban flooding, causato dalle forti e improvvise piogge nella zona della Line con maggiori precipitazioni e **Joining patches: un esperimento di collaborative design** (p. 76) che solleva la Line in quel tratto e libera lo spazio a terra per spazi e strutture progettate e gestite autonomamente dalla comunità. Addentrando in questa parte del quartiere si incontra **Meltings.Pot Sistema di tutela, accoglienza ed integrazione socio culturale per i richiedenti asilo** (p. 106): in un quartiere che era vittima di zone ghetto, si realizza una parte di città integrata e aperta al cui interno si crea una architettura per un edificio Sprar. Lungo la Prenestina bis si crea la stazione più importante della Line. Si tratta di **Art/station. Stazione integrata nell'arte nella zona del Prenestino e centro per l'insegnamento, la produzione e la divulgazione delle arti** (p. 110). L'architettura, attraverso forme dinamiche, integra infrastrutture, spazi per l'arte, aree verdi ed alloggi. Direttamente servita dalla stazione nasce verso occidente **Lighthouse: centro sperimentale per l'autonomia del disabile visivo e la sensibilizzazione del normovedente** (p. 114) in cui uno spazio abbandonato si trasforma in un parco inclusivo e fruibile da tutti attraverso più canali percettivi sovrapposti (visivo, sonoro e tattile) e un centro di supporto e servizio per una disabilità sempre più diffusa con l'aumento della vita media. Servito sempre dalla stazione, sorge **Hostel COM Residenze temporanee e permanenti, Banca del tempo, Centro culturale e co-Working** (p. 119) che disegna con cura l'attraversamento della Line, crea un complesso organico di forme e funzioni in un quartiere che è ormai diventato un centro vitale dell'intera città.

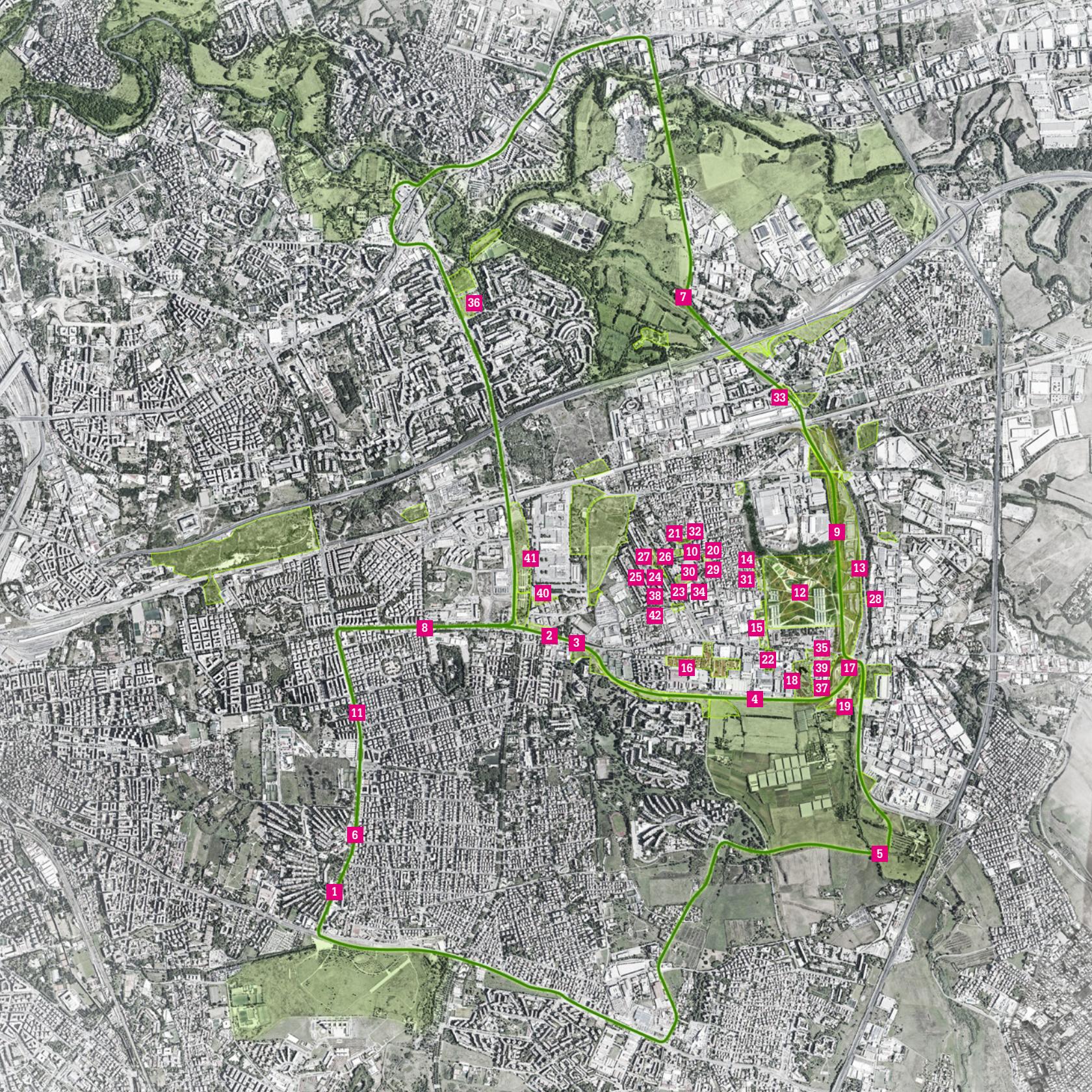
## UnLost Line

- 1 **Pixel multitasking** p. 56  
Antonio Bianchi, Sara Trifi
- 2 **Ping Pollution Tree** p. 58  
Alessandra Antonini, Alessandro Franzini
- 3 **Nodeon** p. 60  
Marco Falasca, Nicola Nobile, Rocco Nervi
- 4 **Spread the Wave** p. 62  
Claudia Biancareddu, Enza Iadarola
- 5 **Flowing Lines** p. 64  
Leonardo Bordoni, Silvia Lo Basso
- 6 **Electro Colour Gram** p. 66  
Annalisa Farano, Mara Fiore
- 7 **Save IT - Print IT** p. 68  
Benedetta Serchi, Francesca Sabellico,  
Mirko Sciarroni
- 8 **Sinapsi** p. 70  
Maria Chiara Libertucci, Irene Turchetti
- 9 **Smart Education** p. 72  
Chiara Gai, Stella Fratini
- 10 **Linescape** p. 74  
Marco Falasca, Nicola Nobile, Rocco Nervi
- 11 **Joining Patches** p. 78  
Andrea Ariano

## UnLost Territories

- 12 **CAMP US** p. 92  
Silvia Primavera
- 13 **Tecnopolo Phoenix** p. 96  
Chiara Gai
- 14 **Sport Tech** p. 100  
Savina Leggieri
- 15 **Babel Tower** p. 104  
Savina Leggieri, Giulliana Giorgi,  
Laura Polli
- 16 **Melting s.Pot** p. 106  
Manuela Seu
- 17 **Tree ART/station** p. 110  
Alessandro Spaccesi
- 18 **Lighthouse** p. 114  
Claudia Biancareddu
- 19 **Hostel COM** p. 118  
Tiziano Tamburri
- 20 **Needles** p. 122  
Federica Aridon

- 21 **CAM** p. 124  
Seonghwan Lee
- 22 **Pallet Design** p. 126  
Giorgia Belmonte
- 23 **Il gusto del globo** p. 128  
Agnese Bernabè
- 24 **Odin Space** p. 130  
Giuseppe Bini
- 25 **Jazz on tree** p. 132  
Marco Lattaro
- 26 **Accordi d'umore** p. 134  
Clarissa Anelli
- 27 **Photo-Art place** p. 136  
Danilo Caiazzo
- 28 **Why not dog** p. 138  
Matteo Germani
- 29 **Lo scarto che prende forma** p. 140  
Federica Feudi
- 30 **LESSbarre** p. 142  
Federica Badini
- 31 **BioTech FooDiversity** p. 144  
Maria Sole Beltrotti
- 32 **ID-LAB** p. 146  
Fabio Annicchiarico
- 33 **Rigen/(&co)** p. 148  
Gene Pietro Archibek
- 34 **Underome** p. 150  
Alberto Bodo di Albaretto
- 35 **Hostelworld** p. 152  
Alessandra Bernabei
- 36 **SAVE-LIFE** p. 154  
Carmine Boffa
- 37 **The blade of grass** p. 156  
Beatrice Angeloni
- 38 **Mignon** p. 157  
Priscilla Antinori Avila
- 39 **Urban Reef** p. 158  
Giulia Anselmi
- 40 **Start to work for autism** p. 159  
Ilaria Antiri
- 41 **Teclab** p. 160  
Francesco Calabretti
- 42 **Rhythmic** p. 161  
Michela Bardelli





Dopo *Roma a venire*, *Urban Voids*, *Urban Green Line* e *Tevere Cavo*, la cattedra del prof. Antonino Saggio alla Facoltà di Architettura della Università di Roma "Sapienza" ha sviluppato il progetto urbano *UnLost Territories* per i territori apparentemente perduti nella periferia orientale di Roma. Sono territori "non perduti" - UnLost - da riconsegnare alla vita della città con azioni che fanno leva su nuove idee e su nuove energie. A partire dal Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz, un esperimento riuscito del rapporto tra arte e riscatto sociale, idee si irradiano alle tante aree abbandonate e derelitte di questo settore urbano.

La prima parte del libro presenta progetti localizzati lungo la UnLost Line, un anello infrastrutturale di nuova generazione che si sviluppa attraverso cinque categorie: la capacità di essere multitasking, di sviluppare corridoi ecologici, di ampliare la rete delle informazioni attraverso le nuove tecnologie, di proporre mobilità alternative alla automobile ed infine di svolgere un ruolo catalizzante per la sensibilizzazione civica della cittadinanza.

Nella seconda parte si presentano una trentina di proposte architettoniche e urbane, spesso sviluppate insieme ad associazioni enti o cittadini che operano nel territorio: da uno SPAR per i richiedenti asilo a un Campus per l'autonomia del disabile visivo, da un Ostello e Co-working a un Parco tecnologico per la rinascita del Campus medico, da un Centro per le tecnologie sportive ad una Stazione tranviaria che sviluppa il riscatto dell'arte in periferia.

I progetti vogliono affermare nel loro insieme la presenza nel dibattito della città di Roma della Progettazione architettonica e urbana e della sua capacità di affrontare le crisi delle periferie e indicare azioni congrue di intervento e di sviluppo, plausibili tanto socialmente che economicamente.

Il libro si completa con un testo introduttivo di Saggio ed uno di Gaetano De Francesco, co-curatore, e con interventi dei principali collaboratori al progetto.

<http://www.arc1.uniroma1.it/saggio/unlost/>



[www.lulu.com/ITools](http://www.lulu.com/ITools)

